



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 05 marzo 2021



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 05 marzo 2021

ANBI Emilia Romagna

| | |
|--|---|
| 04/03/2021 Ansa | |
| <u>Anbi, rischio siccità in Sicilia e preoccupa Emilia Romagna</u> | 1 |
| 04/03/2021 Gazzetta Dell'Emilia | |
| <u>I temi della sostenibilità ambientale, alimentare e sociale al...</u> | 2 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 48 | |
| <u>La storia del Cavo napoleonico in un video voluto dalla Pro Loco</u> | 4 |

Consorzi di Bonifica

| | |
|--|--------------------------|
| 05/03/2021 Libertà Pagina 12 | |
| <u>Elezioni Bonifica, Foti ai ministri «Va tutelata la sanità...</u> | 6 |
| 02/03/2021 gazzettadiparma.it | <i>Gazzetta di Parma</i> |
| <u>Irrigazione "intelligente"? Fino al 10% di sconto</u> | 7 |
| 04/03/2021 Estense | |
| <u>Rinnovata la convenzione per il contenimento delle nutrie</u> | 8 |
| 04/03/2021 Estense | |
| <u>Nutrie: da Anita ennesimo allarme. E il sindaco emette l' ordinanza</u> | 9 |

Comunicati Stampa Emilia Romagna

| | |
|--|----|
| 04/03/2021 Comunicato Stampa | |
| <u>I temi della sostenibilità ambientale, alimentare e sociale al...</u> | 10 |

Comunicati stampa altri territori

| | |
|---|----|
| 04/03/2021 Comunicato Stampa | |
| <u>ACQUA: IN SICILIA È GIA' ALLARME CRESCE IL DEFICIT IDRICO IN EMILIA...</u> | 12 |

Acqua Ambiente Fiumi

| | |
|--|----------------------------|
| 05/03/2021 Libertà Pagina 23 | |
| <u>Dubbi degli ambientalisti «Il luogo scelto non è adatto»</u> | 14 |
| 05/03/2021 Libertà Pagina 23 | <i>Cristian Brusamonti</i> |
| <u>Centralina idroelettrica il progetto sul Trebbia a Rondanera di Travo</u> | 16 |
| 05/03/2021 Gazzetta di Parma Pagina 23 | |
| <u>Felino Torrente Cinghio, la messa in</u> | 18 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 52 | |
| <u>«Urgente intervenire sul ponte»</u> | 19 |
| 04/03/2021 emiliaromagnanews.it | |
| <u>Porticciolo di Viserba: con la separazione della rete fognaria spetta al...</u> | 20 |
| 05/03/2021 Gazzetta di Modena Pagina 26 | <i>E.P.</i> |
| <u>La cassa da collaudare Zuffi: «Prima si pensi a sistemare gli...</u> | 22 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39 | |
| <u>«Alluvione, ora avanti con le cause ad Aipo»</u> | 23 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 39 | |
| <u>«È evidente che il controllo visivo delle barriere non...</u> | 25 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 52 | |
| <u>Lotta a frane e allagamenti, a Fiumalbo arriva più di un milione</u> | 26 |
| 05/03/2021 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 44 | |
| <u>Frane, un accordo per la sicurezza</u> | 27 |

Anbi, rischio siccità in Sicilia e preoccupa Emilia Romagna

Meno acqua negli invasi rispetto al 2020, Po sotto le medie

L'estate agricola della Sicilia si preannuncia molto difficile: attualmente le disponibilità idriche ammontano a circa 375 milioni di metri cubi, ma erano quasi 540 solo 12 mesi fa ed oltre 612 a Febbraio 2019. A renderlo noto è l'Osservatorio **Anbi** sulle Risorse Idriche. Nel 2018 la situazione era assai peggiore, precisa l'**Anbi**, ma al Sud la stagione irrigua è già iniziata e gli invasi dell'isola trattengono meno acqua del siccitoso 2020. Il report settimanale segnala anche le indicazioni preoccupanti che arrivano, al pari dello scorso anno, dall'Emilia Romagna, i cui fiumi sono tutti abbondantemente sotto media, avvicinandosi ai minimi storici; esemplare è la situazione dell'Enza: l'attuale portata è pari a 3,9 metri cubi al secondo; il minimo storico è mc/sec 1,3; la portata media del periodo è mc/sec 15,5 e quella 2020 era mc/sec 21,7!). L'Autorità di Bacino Distrettuale del Po comunica che il lento esaurimento delle portate, in atto da due settimane per l'assenza di precipitazioni, ha portato, per la prima volta in stagione, anche il Grande Fiume sotto le medie di periodo (a Pontelagoscuro: -18%).

ANSA.it - Ambiente&Energia - Acqua - Anbi, rischio siccità in Sicilia e preoccupa Emilia Romagna

Anbi, rischio siccità in Sicilia e preoccupa Emilia Romagna
Meno acqua negli invasi rispetto al 2020, Po sotto le medie

Redazione ANSA - ROMA - 04 marzo 2021 15:18

© ANSA

L'estate agricola della Sicilia si preannuncia molto difficile: attualmente le disponibilità idriche ammontano a circa 375 milioni di metri cubi, ma erano quasi 540 solo 12 mesi fa ed oltre 612 a Febbraio 2019. A renderlo noto è l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche.

Nel 2018 la situazione era assai peggiore, precisa l'Anbi, ma al Sud la stagione irrigua è già iniziata e gli invasi dell'isola trattengono meno acqua del siccitoso 2020.

Il report settimanale segnala anche le indicazioni preoccupanti che arrivano, al pari dello scorso anno, dall'Emilia Romagna, i cui fiumi sono tutti abbondantemente sotto media, avvicinandosi ai minimi storici; esemplare è la situazione dell'Enza: l'attuale portata è pari a 3,9 metri cubi al secondo; il minimo storico è mc/sec 1,3; la portata media del periodo è mc/sec 15,5 e quella 2020 era mc/sec 21,7!).

L'Autorità di Bacino Distrettuale del Po comunica che il lento esaurimento delle portate, in atto da due settimane per l'assenza di precipitazioni, ha portato, per la prima volta in stagione, anche il Grande Fiume sotto le medie di periodo (a Pontelagoscuro: -18%).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

DALLA HOME AMBIENTE&ENERGIA

- Anbi, rischio siccità in Sicilia e preoccupa Emilia Romagna
- Domani prime piogge, nel weekend crollo temperature
- Ambiente: associazioni a Draghi, Mite inadempiente su norme UE
- Nucleare: Greenpeace, 85% area Fukushima è ancora contaminata
- Enea: calo record emissioni 2020, -40% dal 2005

PRESS RELEASE

- CLABER: i maestri dell'acqua compiono 50 anni
- Tariffe luce e gas 2019: come risparmiare sulla bolletta
- Le migliori opportunità di finanziamento per acquistare

I temi della sostenibilità ambientale, alimentare e sociale al centro di Acqua da mangiare

Ad essere coinvolto è l'Istituto d'Istruzione superiore "Vergani Navarra" di Ferrara, in stretta collaborazione con la Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra, che partecipa con le classi 5AM, 5CM e 5EM dell'Agrario "F.lli Navarra di Malborghetto", divenendo protagonisti del progetto regionale dedicato alla sostenibilità ambientale e alimentare. Ancora una volta, infatti, il mondo della bonifica con Anbi e il supporto del Pianura di Ferrara si sono rivolti al mondo studentesco per un progetto educativo e formativo che dà loro strumenti per comprendere meglio la complessità del territorio in cui vivono, affrontare il mondo dell'alimentazione con occhi diversi e, renderli parte attiva, con l'obiettivo finale di costruire, tutti insieme, una nuova cultura tra sostenibilità, responsabilità e innovazione. "Acqua da mangiare" tratta infatti il tema del ruolo fondamentale svolto dall'acqua, il suo impiego razionale e quello strategico svolto dai Consorzi, gli ecosistemi sani necessari per la sopravvivenza dell'uomo e degli organismi viventi, nozioni che porteranno a riflessioni anche legate all'alimentazione considerandola nella sua multidimensionalità ma anche gli attualissimi temi del cambiamento climatico, la gestione e

difesa del territorio, il cibo come cura, le filiere e il ruolo della comunicazione sostenibile sui social network. Un percorso, in cooperazione con Eikon Communication, che da ieri mattina coinvolge gli studenti in un format in diretta, attivato in didattica a distanza, iniziato coi saluti dei presidenti Francesco Vincenzi di Anbi nazionale, di Stefano Calderoni del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e di Massimo Urbinati, preside del Navarra - Vergani, l'introduzione del professor Stefano Giatti dell'istituto Agrario e la collaborazione dei professori Cecilia Schiavi, Roberto Orlandi, la dottoressa Tina Gallio della Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra e i saluti dell'assessore regionale all'ambiente, difesa del suolo e protezione civile Irene Priolo. "Acqua da mangiare è solo apparentemente un paradosso proprio perchè l'acqua, nel processo di produzione agricola non si consuma ma si trasforma in prodotti che ogni giorno sono protagonisti della dieta di milioni di italiani - dice Stefano Calderoni, neopresidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - e va anche ricordato che le innovative tecniche di precision farming hanno dato la possibilità di ridurre drasticamente l'uso della risorsa idrica con punte particolarmente significative di oltre il 50%". Durante la mattinata, i ragazzi hanno potuto ascoltare il climatologo di ARPAE Carlo Cacciamani, Aldo Bignani del Settore Meteo Irriguo del Consorzio di



Bonifica Pianura di Ferrara e Irene Lenci di Eikon Communication, introdotti da Andrea Gavazzoli di Anbi ER, ai quali i ragazzi hanno rivolto numerose domande, approfondendo ulteriormente gli argomenti Il percorso continuerà con i ragazzi dell' Istituto Agrario che, con il supporto del Consorzio di Bonifica e del docente tutor Cecilia Schiavi , saranno impegnati per tre settimane nella creazione di contenuti per le pagine Facebook e Instagram del progetto "Acqua da Mangiare", avendo così l' opportunità di diventare loro stessi editor di queste pagine. Un obiettivo importante che vede unite una molteplicità di enti e figure per dar vita a un lavoro d' insieme dove i giovani sono chiamati ad essere parte attiva, accrescendo in loro la consapevolezza dell' impatto delle loro azioni su territorio, clima e la conoscenza delle realtà che operano per valorizzare e difendere l' ambiente.

ANBI Emilia Romagna

La storia del Cavo napoleonico in un video voluto dalla Pro Loco

Il documentario è in corso e gli autori hanno attinto dall'archivio digitale che hanno costruito a Terre del Reno

SANT' AGOSTINO Lo si osserva, lo si attraversa e lo si guarda con gratitudine ogni volta che il Reno fa la voce grossa, anche se in molti ancora non conoscono la storia del Cavo Napoleonico e le grandi opere ingegneristiche. La lacuna sarà colmata dal progetto della Pro Loco di Sant' Agostino che insieme a Riccardo Galli stanno realizzando un video documentario, grazie anche alle tante foto d'epoca ritrovate negli archivi. «Il progetto è iniziato con la nascita dell'archivio fotografico comunale in allestimento, recuperando materiale, rielaborandolo e digitalizzandolo, rendendolo disponibile - spiega Chiara Malaguti, presidente di Pro Loco - lì è nata l'idea di concentrarci sul Cavo Napoleonico e dopo una visita alle chiese di Pilastrì e Bondeno abbiamo deciso di realizzare un video per far conoscere a tutti questa importante infrastruttura che abbiamo, dal punto di vista storico e del funzionamento, le origini i motivi che hanno portato alla sua nascita, il ruolo che neppure. Un video importante anche per la promozione del territorio, l'interesse pubblico e

il nostro obiettivo principale». Al progetto collabora il sant'agostinese Riccardo Galli, e ha il patrocinio del Comune di Terre del Reno, della Regione Emilia Romagna e del Consorzio Canale Emiliano Romagnolo. «Il video-documentario - spiega Galli - avrà una durata di circa un'ora e riguarda la storia del Cavo ma anche del Cer e prevede parti di narrazione storica, partendo dall'epoca napoleonica fino al '900 con la Seconda Guerra Mondiale e gli episodi di rotta, gli ultimi nel 1949 e 1951, che hanno fatto decidere per il completamento del Cavo e la realizzazione del Cer, importante infrastruttura irrigua. Sono stati consultati documenti storici negli archivi della Regione per il Cavo e del Consorzio Cer, producendo una narrazione che arriva fino ai giorni nostri».

E affascinanti immagini in bianco e nero, le si è trovate proprio in casa. «Abbiamo attinto molto dall'archivio digitale che abbiamo costruito a Terre del Reno che raccoglie le immagini della nostra storia - continua Galli al quale è affidata anche la stesura dei testi - ci sono foto che ritraggono i visi di coloro che vi hanno lavorato, la cooperativa di braccianti, la casa del pastore, gli scavi e i lavori alle paratie. Il video sarà pronto per l'estate e intanto valutiamo la soluzione migliore e più opportuna per la sua distribuzione».

.. 16
VENERDI - 5 MARZO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO
ANBI

BONDENO E ALTO FERRARESE

La storia del Cavo napoleonico in un video voluto dalla Pro Loco

Il documentario è in corso e gli autori hanno attinto dall'archivio digitale che hanno costruito a Terre del Reno

SANT'AGOSTINO

Lo si osserva, lo si attraversa e lo si guarda con gratitudine ogni volta che il Reno fa la voce grossa, anche se in molti ancora non conoscono la storia del Cavo Napoleonico e le grandi opere ingegneristiche. La lacuna sarà colmata dal progetto della Pro Loco di Sant' Agostino che insieme a Riccardo Galli stanno realizzando un video documentario, grazie anche alle tante foto d'epoca ritrovate negli archivi. «Il progetto è iniziato con la nascita dell'archivio fotografico comunale in allestimento, recuperando materiale, rielaborandolo e digitalizzandolo, rendendolo disponibile - spiega Chiara Malaguti, presidente di Pro Loco - lì è nata l'idea di concentrarci sul Cavo Napoleonico e dopo una visita alle chiese di Pilastrì e Bondeno abbiamo deciso di realizzare un video per far conoscere a tutti questa importante infrastruttura che abbiamo, dal punto di vista storico e del funzionamento, le origini i motivi che hanno portato alla sua nascita, il ruolo che neppure. Un video importante anche per la promozione del territorio, l'interesse pubblico e

Da sinistra: Tidone Luciani, Elia Valfi, Riccardo Galli e Vittorio Tesener

culturali, nostri obiettivi principali». Al progetto collabora il sant'agostinese Riccardo Galli, e ha il patrocinio del Comune di Terre del Reno, della Regione Emilia Romagna e del Consorzio Canale Emiliano Romagnolo. «Il video-documentario - spiega Galli - avrà una durata di circa un'ora e riguarda la storia del Cavo ma anche del Cer e prevede parti di narrazione storica, partendo dall'epoca napoleonica fino al '900 con la Seconda Guerra Mondiale e gli episodi di rotta, gli ultimi nel 1949 e 1951, che hanno fatto decidere per il completamento del Cavo e la realizzazione del Cer, importante infrastruttura irrigua. Sono stati consultati documenti storici negli archivi della Regione

Chiodi nelle serrature dei negozi Lunedì amaro e pieno di rabbia Aumenta la richiesta di sicurezza

BONDENO

Ci rilamano. Continuano i danneggiamenti in pieno centro alla bottega dei negozi e delle attività. Era già successo un mese fa, all'inizio di febbraio, probabilmente della colla, ed è successo nella notte tra domenica e lunedì, quando l'attacco, un bar, una gelateria, un dentista e lo studi di un non avvocato si sono trovati sbriciati fuori. Il seppia, che aveva agito nottambulo, questa volta, nella serata aveva infilato dei chiodi, tanto che qualcuno ha dovuto richiedere l'intervento di un professionista per entrare nella propria attività, altri hanno dovuto scattare la porta per la rottura del maniglione antiscippo. Un mistero che rafforza rabbia e accuse reciproche. Ma il responsabile

si responsabili non sono ancora stati fermati. Tutto è accaduto in piazza dei Rossi, via Bonarini, via Orini, via Felice Cavallotti. Siamo nel cuore del centro storico, in alcune di queste vie erano pure state incendiate auto. Ma quello che più colpisce è il fatto che questo vandalo agisca in piazza Garibaldi che è un tappeto incrostato di telecamere. Le geste incriminate a fare delle ipotesi, probabilmente le telecamere riprendono gli atti vandalici ma chi li commette, ne appiccicano, e incombono. C'è poi chi dice che non sia un ragazzo intanto tutti gli interessati anche di quest'ultima tornata di atti vandalici, ha presentato denuncia ai carabinieri di Bondeno. Resta il mistero, ma cresce la richiesta di individuazione e responsabilità.

Claudia Fortini
di redazione@restodelcarlino.it

Piccoli Annunci

Le date di pubblicazione sono da considerarsi indicative e non in ripeto. Il numero minimo di pagine è pari a 20. Tutte le tariffe sono da intendersi in euro. Tutti i prezzi pubblicati sono pagati a rate mensili e non a consumo. L'addebito sulla privacy è valido in internet e attraverso il sito www.restodelcarlino.it. Gli annunci di ricerca di personale devono essere pagati a 1000 € al mese.

| | | | |
|---|--|--|---|
| <p>2 MARZO 2021</p> <p>A.A.A.A. DEVI IN CHIANTI In Firenze, solo area per terreno del centro storico venduto completo, immobile in ottime condizioni, impianto idraulico, riscaldamento a gas, grande giardino, in proprietà di circa 2000 mq. Prezzo di circa 1200000. COI 031/233444 www.cceemilano.it</p> <p>A.A.A.A. MURRI chiazza vic. Ghirlandolo. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni.</p> | <p>A.A.A.A. SARAGOZZA, oltre 1000 mq. in agriturismo con appartamento in porfido e chiosco bar. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni.</p> | <p>A.A.A.A. VIALE XII GIUGNO nel ca. in grande piano con ottimo giardino. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni.</p> | <p>7 LAVORI 2021</p> <p>CERCHI OPERATORE SPRETO TAGLIACATE Servizio Tagliacate di Desenzano (MI), cerca operatore esperto tagliatore linee in legno. Inviare CV al giornale@restodelcarlino.it</p> <p>172 MURRI</p> <p>FORLÌ Cuneo, scuola, bella casa. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni.</p> <p>VALVERE CENENICO Belle affittare con giardino completo. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni. In ottime condizioni.</p> |
|---|--|--|---|

Laura Guerra © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Elezioni Bonifica, Foti ai ministri «Va tutelata la sanità pubblica»

L'interrogazione del parlamentare di Fdi rivolta a Draghi, Speranza e Lamorgese L'imminente appuntamento per il rinnovo degli organismi del **Consorzio di Bonifica di Piacenza** riapre il dibattito sull'opportunità - in piena emergenza Covid - di consentire agli elettori di votare in presenza dopo che l'ente **consortile** ha fissato il voto per il 18 e 19 aprile. A raccogliere le perplessità su questa modalità di voto è l'onorevole Tommaso Foti di Fratelli d'Italia, che in un'interrogazione parlamentare presentata al presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi e ai ministri della Salute e degli Interni, Roberto Speranza e Luciana Lamorgese, si chiede sia se «le autorità locali di polizia ed ordine pubblico, a cominciare dai sindaci, dal prefetto e dal questore, abbiano segnalato al Ministro dell'Interno, oltre che al presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della Salute» il suddetto evento, per poi chiedere agli stessi ministri, alla luce di quanto esposto, se «non ritengano di assumere iniziative, per quanto di competenza, anche normative, a tutela della sanità pubblica e nel pieno rispetto delle misure anti-covid». La preoccupazione, al fondo, è che vista la recrudescenza dei dati sui contagi, le elezioni attualmente previste per le giornate del 18 e il 19 aprile e che coinvolgeranno un bacino non indifferente - sono infatti 102 mila i contribuenti del **Consorzio** per altrettanti potenziali votanti - possano imporre, preliminarmente a quella data - anche «adempimenti vari che porteranno necessariamente a spostamenti tra Comuni, peraltro vietati». _PPT.



Irrigazione "intelligente"? Fino al 10% di sconto

Prevista una riduzione per le aziende che utilizzeranno una tecnica appartenente alla classe ad «efficienza alta»

Per un comprensorio come quello parmense, caratterizzato da un lungo elenco di colture del territorio vocate alla produzione di tipicità uniche Dop e Igp (Parmigiano Reggiano, pomodoro e tante altre), l'avvio della stagione dell'irrigazione rappresenta uno spartiacque fondamentale tra le aspettative pianificate in inverno e la fase pratica, quella in campo, che genererà la quantità e la qualità del prodotto e il reddito pro capite di ogni singola impresa che opera da protagonista nel settore. Così, in uno scenario globale in cui le ripercussioni dei mutamenti climatici in atto influenzano la stagionalità un tempo consolidata, oggi, purtroppo, ogni azienda fa conti più o meno salati con le opportunità concrete di approvvigionamento idrico per l'irrigazione, alla luce degli ormai endemici lunghi periodi siccitosi dell'area emiliano-romagnola. Ed è in questo contesto che il ruolo esercitato dai Consorzi di **bonifica** si è fatto progressivamente sempre più rilevante. Nell'area gestita della Bonifica parmense, che può contare su oltre 1500 chilometri complessivi di rete, l'irrigazione inizierà già in questo mese. In linea con la normativa nazionale potrà contare su un nuovo regolamento irriguo recentemente licenziato dal comitato consortile; l'ente infatti invierà alle aziende agricole che utilizzano la risorsa idrica della **bonifica** tutta la necessaria documentazione utile per la gestione della pratica irrigua. La necessità di pianificare la stagione irrigua rientra proprio nell'ottica dell'utilizzo «intelligente» e virtuoso dell'acqua. Per questo che il **Consorzio**, nell'ambito della legislazione comunitaria, nazionale e regionale, promuove azioni volte al risparmio della risorsa. A tal fine, in fase di riparto del contributo irriguo, alle aziende che dichiareranno di praticare una delle tecniche d'irrigazione appartenenti alla classe di efficienza alta, sarà applicato un coefficiente riduttivo pari al -10%, di contro, alle aziende che utilizzeranno tecniche d'irrigazione appartenenti alla classe di efficienza bassa sarà applicato un coefficiente d'incremento pari al +10%. Pertanto, al fine di usare al meglio la risorsa idrica il **Consorzio** della **bonifica** parmense promuove l'utilizzo di Irrinet-Irriframe, il servizio digitale gratuito per l'irrigazione intelligente (scaricabile anche su App) ideato dal Cer (Canale emiliano romagnolo) per tutti i consorzi e rivolto ad agricoltori e tecnici in grado di fornire consigli irrigui adeguati e personalizzati sia in termini di tempi d'intervento che di volumi da erogare. Inoltre, ai Consorzi di **bonifica** è richiesto tramite il sistema Sigrian (Sistema informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura), di quantificare gli usi dell'acqua in agricoltura, al fine di garantire l'uso consapevole della risorsa idrica, riducendo i prelievi dai corpi idrici naturali e programmando interventi per il miglioramento della qualità della risorsa e il potenziamento della rete di distribuzione. Riassumendo e semplificando insomma si evidenzia come l'imprenditore agricolo paghi per quanto utilizza il prelievo irriguo ovvero che le gestioni e l'utilizzo delle pratiche che assicurano una migliore gestione della risorsa idrica, con un occhio al territorio e alla sua sostenibilità, permettono anche una sostanziale e possibile riduzione dei costi d'impresa, con particolare riferimento alle cosiddette «quote variabili» (costo delle singole bagnature). Infine si ricorda che l'esercizio irriguo stagionale sarà sempre gestito nelle forme tradizionali vale a dire la prenotazione dell'irrigazione da parte delle aziende al personale di campagna del **Consorzio**. r.c.

Gazzetta di Parma

Rinnovata la convenzione per il contenimento delle nutrie

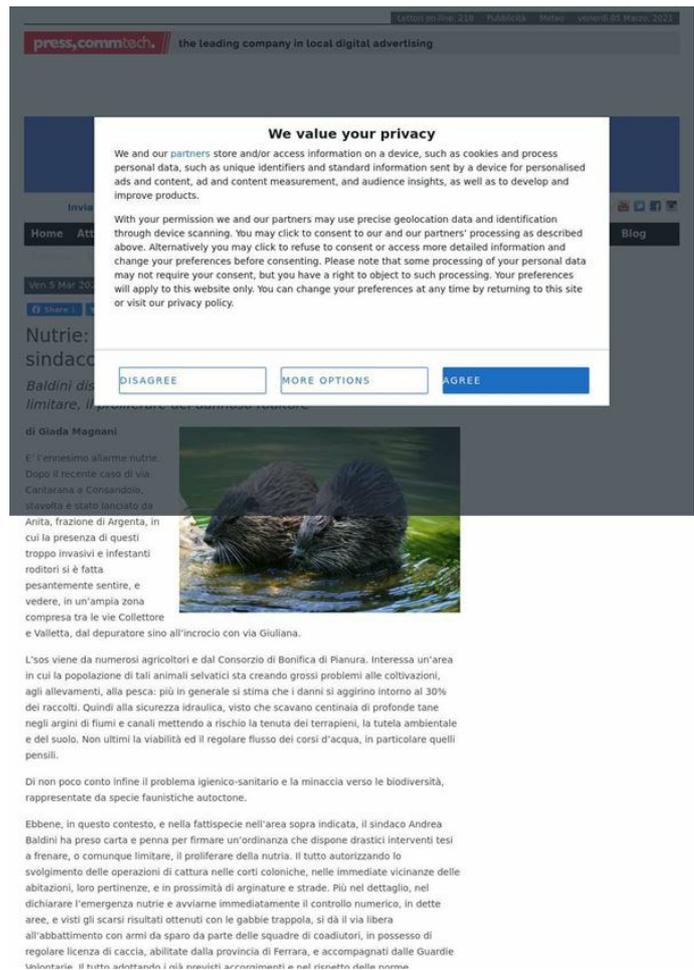
Copparo. Il Comune di Copparo ha rinnovato la convenzione sottoscritta con la Provincia di Ferrara, i Comuni della provincia, il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, l'Ente di gestione per i parchi e le biodiversità Delta del Po e l' Agenzia interregionale per il fiume Po-Aipo, per il coordinamento di azioni integrative al piano regionale di controllo della nutria. Fra le azioni previste il coordinamento dei coadiutori e della gestione delle gabbie, le azioni di monitoraggio sulle tane e la fornitura dei dati.



Nutrie: da Anita ennesimo allarme. E il sindaco emette l'ordinanza

E' l'ennesimo allarme nutrie. Dopo il recente caso di via Cantarana a Consandolo, stavolta è stato lanciato da Anita, frazione di Argenta

di Giada Magnani E' l'ennesimo allarme nutrie. Dopo il recente caso di via Cantarana a Consandolo, stavolta è stato lanciato da Anita, frazione di Argenta, in cui la presenza di questi troppo invasivi e infestanti roditori si è fatta pesantemente sentire, e vedere, in un' ampia zona compresa tra le vie Collettore e Valletta, dal depuratore sino all' incrocio con via Giuliana. L' sos viene da numerosi agricoltori e dal **Consorzio di Bonifica di Pianura**. Interessa un' area in cui la popolazione di tali animali selvatici sta creando grossi problemi alle coltivazioni, agli allevamenti, alla pesca: più in generale si stima che i danni si aggirino intorno al 30% dei raccolti. Quindi alla sicurezza idraulica, visto che scavano centinaia di profonde tane negli argini di fiumi e canali mettendo a rischio la tenuta dei terrapieni, la tutela ambientale e del suolo. Non ultimi la viabilità ed il regolare flusso dei corsi d' acqua, in particolare quelli pensili. Di non poco conto infine il problema igienico-sanitario e la minaccia verso le biodiversità, rappresentate da specie faunistiche autoctone. Ebbene, in questo contesto, e nella fattispecie nell' area sopra indicata, il sindaco Andrea Baldini ha preso carta e penna per firmare un' ordinanza che dispone drastici interventi tesi a frenare, o comunque limitare, il proliferare della nutria. Il tutto autorizzando lo svolgimento delle operazioni di cattura nelle corti coloniche, nelle immediate vicinanze delle abitazioni, loro pertinenze, e in prossimità di arginature e strade. Più nel dettaglio, nel dichiarare l' emergenza nutrie e avviarne immediatamente il controllo numerico, in dette aree, e visti gli scarsi risultati ottenuti con le gabbie trappola, si dà il via libera all' abbattimento con armi da sparo da parte delle squadre di coadiutori, in possesso di regolare licenza di caccia, abilitate dalla provincia di **Ferrara**, e accompagnati dalle Guardie Volontarie. Il tutto adottando i già previsti accorgimenti e nel rispetto delle norme concordate per quanto riguarda in particolare il corretto uso del fucile.



press,commtech the leading company in local digital advertising

We value your privacy

We and our partners store and/or access information on a device, such as cookies and process personal data, such as unique identifiers and standard information sent by a device for personalised ads and content, ad and content measurement, and audience insights, as well as to develop and improve products.

With your permission we and our partners may use precise geolocation data and identification through device scanning. You may click to consent to our and our partners' processing as described above. Alternatively you may click to refuse to consent or access more detailed information and change your preferences before consenting. Please note that some processing of your personal data may not require your consent, but you have a right to object to such processing. Your preferences will apply to this website only. You can change your preferences at any time by returning to this site or visit our privacy policy.

Nutrie: sindaco Baldini dis... limitare, il...

di Giada Magnani

E' l'ennesimo allarme nutrie. Dopo il recente caso di via Cantarana a Consandolo, stavolta è stato lanciato da Anita, frazione di Argenta, in cui la presenza di questi troppo invasivi e infestanti roditori si è fatta pesantemente sentire, e vedere, in un' ampia zona compresa tra le vie Collettore e Valletta, dal depuratore sino all'incrocio con via Giuliana.

L' sos viene da numerosi agricoltori e dal Consorzio di Bonifica di Pianura. Interessa un' area in cui la popolazione di tali animali selvatici sta creando grossi problemi alle coltivazioni, agli allevamenti, alla pesca: più in generale si stima che i danni si aggirino intorno al 30% dei raccolti. Quindi alla sicurezza idraulica, visto che scavano centinaia di profonde tane negli argini di fiumi e canali mettendo a rischio la tenuta dei terrapieni, la tutela ambientale e del suolo. Non ultimi la viabilità ed il regolare flusso dei corsi d'acqua, in particolare quelli pensili.

Di non poco conto infine il problema igienico-sanitario e la minaccia verso le biodiversità, rappresentate da specie faunistiche autoctone.

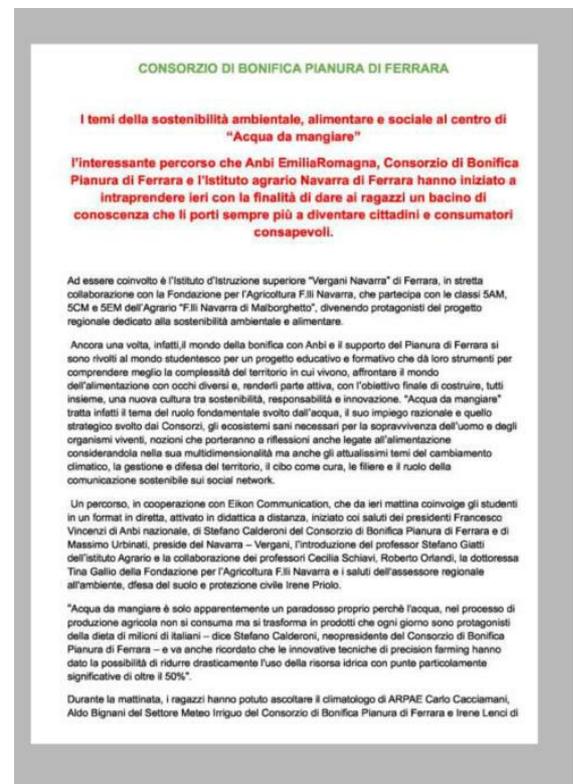
Ebbene, in questo contesto, e nella fattispecie nell' area sopra indicata, il sindaco Andrea Baldini ha preso carta e penna per firmare un' ordinanza che dispone drastici interventi tesi a frenare, o comunque limitare, il proliferare della nutria. Il tutto autorizzando lo svolgimento delle operazioni di cattura nelle corti coloniche, nelle immediate vicinanze delle abitazioni, loro pertinenze, e in prossimità di arginature e strade. Più nel dettaglio, nel dichiarare l' emergenza nutrie e avviarne immediatamente il controllo numerico, in dette aree, e visti gli scarsi risultati ottenuti con le gabbie trappola, si dà il via libera all' abbattimento con armi da sparo da parte delle squadre di coadiutori, in possesso di regolare licenza di caccia, abilitate dalla provincia di Ferrara, e accompagnati dalle Guardie Volontarie. Il tutto adottando i già previsti accorgimenti e nel rispetto delle norme concordate per quanto riguarda in particolare il corretto uso del fucile.

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA

I temi della sostenibilità ambientale, alimentare e sociale al centro di Acqua da mangiare

l'interessante percorso che Anbi Emilia Romagna, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e l'Istituto agrario Navarra di Ferrara hanno iniziato a intraprendere ieri con la finalità di dare ai ragazzi un bacino di conoscenza che li porti sempre più a diventare cittadini e consumatori consapevoli.

Ad essere coinvolto è l'Istituto d'Istruzione superiore Vergani Navarra di Ferrara, in stretta collaborazione con la Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra, che partecipa con le classi 5AM, 5CM e 5EM dell'Agrario F.lli Navarra di Malborghetto, divenendo protagonisti del progetto regionale dedicato alla sostenibilità ambientale e alimentare. Ancora una volta, infatti, il mondo della bonifica con Anbi e il supporto del Pianura di Ferrara si sono rivolti al mondo studentesco per un progetto educativo e formativo che dà loro strumenti per comprendere meglio la complessità del territorio in cui vivono, affrontare il mondo dell'alimentazione con occhi diversi e, renderli parte attiva, con l'obiettivo finale di costruire, tutti insieme, una nuova cultura tra sostenibilità, responsabilità e innovazione. Acqua da mangiare tratta infatti il tema del ruolo fondamentale svolto dall'acqua, il suo impiego razionale e quello strategico svolto dai Consorzi, gli ecosistemi sani necessari per la sopravvivenza dell'uomo e degli organismi viventi, nozioni che porteranno a riflessioni anche legate all'alimentazione considerandola nella sua multidimensionalità ma anche gli attualissimi temi del cambiamento climatico, la gestione e difesa del territorio, il cibo come cura, le filiere e il ruolo della comunicazione sostenibile sui social network. Un percorso, in cooperazione con Eikon Communication, che da ieri mattina coinvolge gli studenti in un format in diretta, attivato in didattica a distanza, iniziato coi saluti dei presidenti Francesco Vincenzi di Anbi nazionale, di Stefano Calderoni del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e di Massimo Urbinati, presidente del Navarra Vergani, l'introduzione del professor Stefano Giatti dell'Istituto Agrario e la collaborazione dei professori Cecilia Schiavi, Roberto Orlandi, la dottoressa Tina Gallio della Fondazione per l'Agricoltura F.lli Navarra e i saluti dell'assessore regionale all'ambiente, difesa del suolo e protezione civile Irene Priolo. Acqua da mangiare è solo apparentemente un paradosso proprio perchè l'acqua, nel processo di produzione agricola non si consuma ma si trasforma in prodotti che ogni giorno sono protagonisti della dieta di milioni di italiani dice Stefano Calderoni, neopresidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e va anche ricordato che le innovative tecniche di precision farming hanno dato la possibilità di ridurre drasticamente l'uso della risorsa idrica con punte particolarmente significative di oltre il 50%. Durante la mattinata, i ragazzi hanno potuto ascoltare il



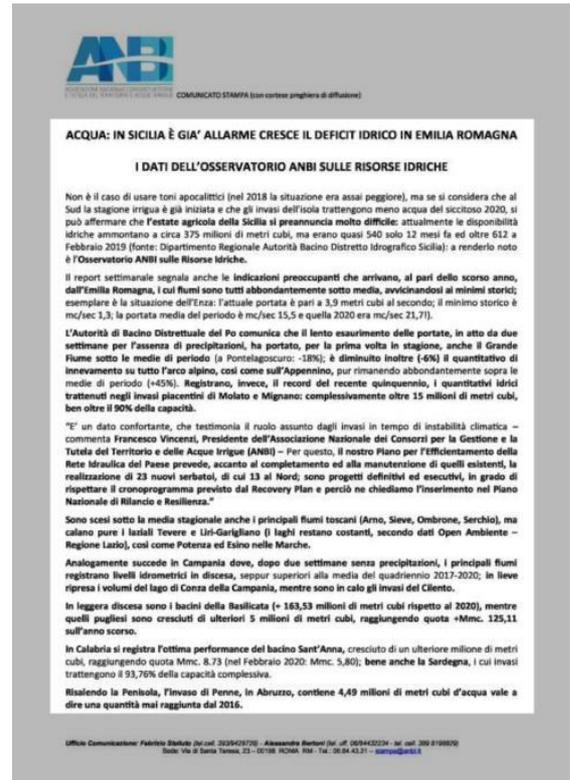
climatologo di ARPAE Carlo Cacciamani, Aldo Bignani del Settore Meteo Irriguo del **Consorzio** di Bonifica Pianura di Ferrara e Irene Lenci di Eikon Communication, introdotti da Andrea Gavazzoli di **Anbi** ER, ai quali i ragazzi hanno rivolto numerose domande, approfondendo ulteriormente gli argomenti. Il percorso continuerà con i ragazzi dell'Istituto Agrario che, con il supporto del **Consorzio** di Bonifica e del docente tutor Cecilia Schiavi, saranno impegnati per tre settimane nella creazione di contenuti per le pagine Facebook e Instagram del progetto Acqua da Mangiare, avendo così l'opportunità di diventare loro stessi editor di queste pagine. Un obiettivo importante che vede unite una molteplicità di enti e figure per dar vita a un lavoro d'insieme dove i giovani sono chiamati ad essere parte attiva, accrescendo in loro la consapevolezza dell'impatto delle loro azioni su territorio, clima e la conoscenza delle realtà che operano per valorizzare e difendere l'ambiente.

ACQUA: IN SICILIA È GIA' ALLARME CRESCE IL DEFICIT IDRICO IN EMILIA ROMAGNA

I DATI DELL'OSSERVATORIO **ANBI** SULLE RISORSE IDRICHE

Non è il caso di usare toni apocalittici (nel 2018 la situazione era assai peggiore), ma se si considera che al Sud la stagione irrigua è già iniziata e che gli invasi dell'isola trattengono meno acqua del siccitoso 2020, si può affermare che l'estate agricola della Sicilia si preannuncia molto difficile: attualmente le disponibilità idriche ammontano a circa 375 milioni di metri cubi, ma erano quasi 540 solo 12 mesi fa ed oltre 612 a Febbraio 2019 (fonte: Dipartimento Regionale Autorità Bacino Distretto Idrografico Sicilia): a renderlo noto è l'Osservatorio **ANBI** sulle Risorse Idriche. Il report settimanale segnala anche le indicazioni preoccupanti che arrivano, al pari dello scorso anno, dall'Emilia Romagna, i cui fiumi sono tutti abbondantemente sotto media, avvicinandosi ai minimi storici; esemplare è la situazione dell'Enza: l'attuale portata è pari a 3,9 metri cubi al secondo; il minimo storico è mc/sec 1,3; la portata media del periodo è mc/sec 15,5 e quella 2020 era mc/sec 21,7!). L'Autorità di Bacino Distrettuale del Po comunica che il lento esaurimento delle portate, in atto da due settimane per l'assenza di precipitazioni, ha portato, per la prima volta in stagione, anche il Grande Fiume sotto le medie di periodo (a Pontelagoscuro: -18%); è diminuito inoltre (-6%) il quantitativo di innevamento su tutto l'arco alpino, così come sull'Appennino, pur rimanendo abbondantemente sopra le medie di periodo (+45%). Registrano, invece, il record del recente quinquennio, i quantitativi idrici trattenuti negli invasi piacentini di Molato e Mignano: complessivamente oltre 15 milioni di metri cubi, ben oltre il 90% della capacità.

E' un dato confortante, che testimonia il ruolo assunto dagli invasi in tempo di instabilità climatica commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (**ANBI**) Per questo, il nostro Piano per l'Efficientamento della Rete Idraulica del Paese prevede, accanto al completamento ed alla manutenzione di quelli esistenti, la realizzazione di 23 nuovi serbatoi, di cui 13 al Nord; sono progetti definitivi ed esecutivi, in grado di rispettare il cronoprogramma previsto dal Recovery Plan e perciò ne chiediamo l'inserimento nel Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza. Sono scesi sotto la media stagionale anche i principali fiumi toscani (Arno, Sieve, Ombrone, Serchio), ma calano pure i laziali Tevere e Liri-Garigliano (i laghi restano costanti, secondo dati Open Ambiente - Regione Lazio), così come Potenza ed Esino nelle Marche. Analogamente succede in Campania dove, dopo due settimane senza precipitazioni, i principali fiumi registrano livelli idrometrici in discesa, seppur superiori alla media del quadriennio 2017-2020; in lieve ripresa i volumi del lago di Conza della Campania, mentre sono in calo gli invasi del Cilento. In leggera discesa sono i bacini della Basilicata (+ 163,53 milioni di metri cubi rispetto al 2020), mentre quelli



pugliesi sono cresciuti di ulteriori 5 milioni di metri cubi, raggiungendo quota +Mmc. 125,11 sull'anno scorso. In Calabria si registra l'ottima performance del bacino Sant'Anna, cresciuto di un ulteriore milione di metri cubi, raggiungendo quota Mmc. 8.73 (nel Febbraio 2020: Mmc. 5,80); bene anche la Sardegna, i cui invasi trattengono il 93,76% della capacità complessiva. Risalendo la Penisola, l'invaso di Penne, in Abruzzo, contiene 4,49 milioni di metri cubi d'acqua vale a dire una quantità mai raggiunta dal 2016. Al Nord resta positiva la situazione dei fiumi veneti e dell'Adda in Lombardia, così come della Dora Baltea in Valle d'Aosta (mc/sec 37,2 contro una media mensile pari a mc/sec 5, secondo i dati del locale Centro Regionale Funzionale). Permane buona, infine, la condizione dei fiumi piemontesi e dei grandi laghi settentrionali con Maggiore e Garda in linea col 2020, mentre Iseo (53,6%) e Lario (34,7%) più che raddoppiano la percentuale di riempimento registrata ad inizio Marzo 2020. Di fronte ad uno scenario così frastagliato e localizzato conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI è quantomai importante avere infrastrutture idrauliche efficienti, capaci di mitigare le conseguenze della crisi climatica. In vista delle scadenze previste dai finanziamenti Next Generation EU abbiamo presentato 729 progetti cantierabili nel Paese, indirizzati alla manutenzione straordinaria ed all'ampliamento della rete idraulica; l'avvio delle realizzazioni garantirebbe quasi 12.000 posti di lavoro con un investimento di circa 2 miliardi e 365 milioni di euro.

Dubbi degli ambientalisti «Il luogo scelto non è adatto»

Bocciato il progetto sul Trebbia: «Fumoso, non conforme alle norme e vicino a due **frane**» «Intervento non conforme alle principali normative, un progetto troppo fumoso e costruito in mezzo a due **frane**: per noi, la valutazione sulla centralina non può che essere negativa». Nonostante non siano pregiudizialmente contrarie alla produzione di energia idroelettrica lì dove (come nel caso di Rondanera) il **fiume** è già stato compromesso dall'azione dell'uomo, le principali associazioni ambientaliste piacentine - Legambiente, Italia Nostra, Fipsas, NoTube e Lipu - si schierano contro la nuova iniziativa imprenditoriale: «L'idea potrebbe essere buona - precisano - ma il luogo scelto non è quello adatto». Le associazioni rilevano prima di tutto delle incompatibilità dell'intervento con la normativa vigente. «Non è conforme al Piano di assetto **idrogeologico**, che vieta la realizzazione di opere che modifichino l'assetto morfologico dei luoghi» sottolineano. «Il progetto prevede infatti l'inserimento di un numero considerevole di opere, dal canale di presa al "gomme" pneumatico che rialzerà la sezione di deflusso della briglia di mezzo metro, dal prolungamento delle difese spondali con massi ciclopici alla realizzazione dell'edificio della centrale, fino alla realizzazione di un vano **tecnico** in cemento armato e una nuova cabina Enel. L'edificio che ospiterà la centrale, poi, ridurrà di oltre dieci **metri** la sezione di deflusso del Trebbia, in quel punto già stretto. E manca uno studio approfondito su eventuali modifiche a queste strutture». La centralina altererebbe poi la funzionalità **idraulica** della briglia (in contrasto alle decisioni regionali) e sarebbe in disaccordo con le misure di conservazione dell'area protetta Sic del **fiume** Trebbia. Altro timore ben più concreto è quello legato al rischio geologico nella zona. «La briglia si trova sul confine tra zona a **frana** attiva e zone a **frana** quiescente» aggiungono. «Serve uno studio per dimostrare che le opere in questione non riattivino movimenti di **dissesto**». Lì, nel 2013, a sole poche centinaia di **metri** di distanza, si fermò la gigantesca **frana** di Rondanera distaccatasi dal versante della Pietra Marcia mentre dal versante opposto, in località Colombaia di Coli, c'è un'estesa **frana** "dormiente". Gli ambientalisti contestano poi scarsa precisione sugli aspetti idraulici («non è chiaro come funzioni il "pallone" pneumatico») e una presenza eccessiva di nuovi edifici e strutture dal punto di vista paesaggistico. Bocciata, infine, anche la prevista scala di risalita per i **pesci**, ritenuta poco funzionale. **_CB.**

LIBERTÀ Venerdì 5 marzo 2021

Valtrebbia

Centralina idroelettrica il progetto sul Trebbia a Rondanera di Travo

La richiesta presentata da una società bresciana sarà sottoposta a Valutazione d'impatto ambientale. Opera da un milione 799mila euro

298

Dubbi degli ambientalisti «Il luogo scelto non è adatto»

Dalla Regione arriva il via libera per i cacciatori di selezione

Centralina idroelettrica il progetto sul Trebbia a Rondanera di Travo

La richiesta presentata da una società bresciana sarà sottoposta a Valutazione d'impatto ambientale. Opera da un milione 719mila euro

Cristian Brusamonti D' estate è diventata da tempo una zona frequentata dai bagnanti, che utilizzano le pareti cementate della vecchia briglia per stendersi a prendere il sole o approfittano delle cascatelle artificiali. Ma in futuro sulla spiaggia di Ronda nera sul Trebbia si potrebbe produrre energia elettrica: spunta, infatti, il progetto di una nuova centralina idroelettrica sul fiume, proprio in corrispondenza dello sbarramento già esistente tra i comuni di Travo e Coli. A presentare il progetto - del valore complessivo di un milione e 719mila euro - è la società bresciana Idroelettrica Valle dei Mulini. La briglia in questione, lunga 80 metri, si trova sul Trebbia nei pressi della galleria Colombaia, sulla Statale 45, subito oltre l'abitato di Perino in direzione di Bobbio. L'idea della società bresciana è di sfruttare il piccolo "salto" dell'acqua già esistente (oltre tre metri d'altezza) per produrre energia. Sulla sponda sinistra, in zona non allagabile, sarà realizzata una centrale della potenza media di 298 kW (un edificio in cemento armato lungo 10 metri e largo 4 metri, rivestito in pietra) che ospiterà una coppia di turbine che sfrutteranno il principio della vite di Archimede: lì sarà convogliata l'acqua bloccata dallo sbarramento, che poi sarà rilasciata immediatamente a valle attraverso un canale di scolo lungo 11 metri. Per consentire il funzionamento anche in periodo di magra del fiume, sull'attuale 298 sbocco centrale della briglia sarà posizionato un "gommoni" gonfiabile, un sistema idropneumatico in grado di innalzarsi per aumentare il livello d'acqua nel piccolo bacino: "pallone" che invece si sgonfierà in occasione delle piene. Sulla sponda destra, invece, sarà costruita una scala di risalita per i pesci, per non interrompere la "continuità" del fiume. Lungo la sponda traversa saranno costruiti anche un locale tecnico e una cabina per la distribuzione elettrica. Il progetto è stato presentato nel dicembre del 2020 ed è stato assoggettato all'iter di Valutazione di Impatto Ambientale, al termine del quale - se gli enti preposti daranno parere favorevole - si partirà con i lavori, con la previsione di attivare la centrale nel 2023. L'impianto avrà un funzionamento continuo, 24 ore su 24, e secondo i progettisti avrà il pregio di ricalificare la briglia esistente oltre ad essere poco impattante sul territorio.



Cristian Brusamonti

Felino Torrente Cinghio, la messa in sicurezza

Creato un nuovo invaso e rimossi tronchi dall'alveo. Fondi regionali

FELINO Terminati i lavori di messa in sicurezza dell'invaso del torrente Cinghio eseguiti dal Servizio Coordinamento Interventi urgenti e messa in sicurezza della Regione Emilia Romagna con i fondi stanziati dall'Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la protezione. «Siamo molto soddisfatti dell'importante opera di messa in sicurezza realizzata sul nostro territorio dalla Regione - ha affermato Simona Damenti, assessore ai lavori pubblici del comune di Felino - con la creazione di un nuovo invaso e la rimozione di materiali arborei nell'alveo del torrente Cinghio. Riteniamo che la manutenzione degli alvei sia infatti fondamentale anche in un'ottica di prevenzione del rischio idrogeologico». Per la realizzazione dell'intervento, dell'importo complessivo di 150mila euro, si è resa necessaria l'acquisizione di aree di proprietà privata (eseguite con esproprio) per la creazione di un invaso del Cinghio nella zona di San Ruffino. All'interno dello stesso intervento sono stati previsti anche lavori per 12mila euro a San Michele Tiorre con lo scopo di allontanare il torrente da un'erosione prodotta sulla sponda sinistra in corrispondenza di terreni comunali. Gli interventi hanno richiesto la movimentazione di terra per risanare l'erosione e la pulizia dell'alveo per un tratto di circa 150 metri con taglio di piante divelte o in precaria stabilità. M.Mor.

The collage features several articles from the Gazzetta di Parma. The top article is titled 'Ozzano Gatta intrappolata nella tagliola: salva in extremis' and includes a photo of a cat. Below it is 'Felino Torrente Cinghio, la messa in sicurezza' with a photo of a construction site. To the right is 'Felino Manovre elettorali: il Pd si organizza on line'. At the bottom left is 'Collecchio Assistenza Volontaria, via libera alla nuova convenzione'. At the bottom right is 'Madrecoia Rifiuti nei Fossi: la raccolta dei volontari' with a photo of people working.

Porticciolo di Viserba: con la separazione della rete fognaria spetta al concessionario la manutenzione e il dragaggio del canale

RIMINI - L' intervento di "dragaggio" - di cui necessita l' area del cosiddetto porticciolo di Viserba - rientra, come prevede il regolamento del demanio marittimo, nella manutenzione ordinaria e straordinaria, un' incombenza a cui - dopo i lavori del PSBO - deve rispondere il concessionario demaniale. Già, nell' aprile del 2020, infatti questo impegno era noto al Circolo nautico Viserba Fossa dei Mulini, che si era informato presso gli uffici tecnici per capire la procedura necessaria e ottenere tutte le indicazioni e il materiale utile, a presentare la richiesta di autorizzazione per effettuare il dragaggio, agli Enti competenti, che sono la Regione e l' ARPAE. Fino al 2019, il dragaggio è stato effettuato dall' Amministrazione Comunale, in quanto, in precedenza, la rete fognaria pubblica afferente al bacino Sortie, che sfocia nel porticciolo, era ancora di tipo mista. Per questo motivo - legato ad esigenze igienico-sanitarie - annualmente il Comune procedeva alla rimozione del materiale sabbioso- limoso. Un' operazione che sin dal 2000 veniva fatta previa autorizzazione della Regione e di ARPAE, sottoponendo l' area alle analisi previste da normativa vigente al fine di verificare la qualità delle sabbie. Nel 2019, grazie all' importante intervento di separazione delle reti del bacino della Fossa dei Mulini (canale consortile Sortie), svolto nell' ambito dei lavori del PSBO, si è giunti alla certificazione del canale del Sortie, quale scarico di sole acque bianche. Pertanto, sono venute meno le motivazioni igienico-sanitaria che imponevano l' intervento da parte del Comune. "La richiesta di inserire il porticciolo di Viserba tra i porti di interesse regionale - precisa Anna Montini Assessore all' ambiente - come "porto e approdo turistico marittimo", è una procedura prevista dalla norma regionale e permetterebbe al Comune, una volta ottenuto il riconoscimento da parte della Regione, di farsi carico della totale gestione del porticciolo, non solo in termini di esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di garanzia della sicurezza, ma anche in termini di gestione dell' assegnazione dei posti barca. Tuttavia, nel momento in cui questo approdo dovesse ottenere questo riconoscimento, scatterebbe l' individuazione, per motivi di sicurezza, di due aree di divieto permanente di balneazione, poste rispettivamente a nord e a sud del porticciolo, con un' ampiezza di 50 o 100 metri per lato. Una soluzione che, già in precedenza da un confronto con Circolo



The screenshot shows the website interface with the article title "Porticciolo di Viserba: con la separazione della rete fognaria spetta al concessionario la manutenzione e il dragaggio del canale". It includes a navigation bar with regional names, a list of "Ultimi articoli" (Recent articles) with thumbnails, and the main article content. The article text is partially visible, matching the main text on the left. There is also a small portrait of a man and a photo of a building in the article preview.

nautico e altri operatori limitrofi era stata scartata, soprattutto considerati tutti gli sforzi, sostenuti sia dagli Enti sia dai cittadini, per migliorare la qualità delle acque di balneazione e permettere la loro fruizione senza limitazioni."

«Alluvione, ora avanti con le cause ad Aipo»

Piena di Nonantola, il comitato commenta gli esiti della commissione: «Tane e argine vecchio, i responsabili devono pagare»

di Marco Pederzoli Ora che c'è del 'nero su bianco', dopo che sono stati presentati i risultati del lavoro della commissione che doveva stabilire le cause dell' esondazione del Panaro del 6 dicembre scorso, il Comitato Cittadino Alluvione Nonantola è pronto a passare all' azione. Anzi, alle azioni. Nel mirino c'è infatti in primis Aipo (agenzia interregionale per il fiume Po), sulla quale sta per piovere sia una gragnuola di cause civili di richiesta danni, sia una class action da parte dei cittadini alluvionati. E il Comitato, inoltre, ipotizza anche altri colpevoli. A fare il punto della situazione all'indomani della pubblicazione dei risultati della commissione presieduta dal professor Giovanni Menduni, che ha individuato le cause nell' eccezionale volume d'acqua, nella vetustà dell' argine e nella possibile presenza di tane, è il nonantolano Paolo Rizzo, colpito in prima persona dall' alluvione e componente del Comitato.

Rizzo, come giudica la relazione della Commissione?

«Leggendo tra le righe, direi che possiamo ritenerci soddisfatti, tenendo appunto presente che si tratta di una relazione tecnica. Quando ad esempio si dice che l' evento del 6 dicembre scorso è stato dovuto anche a vecchie tane, chi doveva vigilare su questa situazione? E quando si parla di vetustà degli argini, chi doveva guardarci? Aipo in primis, ma anche la Regione, la Provincia e l' amministrazione comunale potrebbero avere la loro parte di responsabilità».

Perché?

«Ad esempio, c'è una mappa delle tane che viene fatta dalle guardie provinciali. Perché non si è intervenuti? Inoltre, anche ogni comune deve sorvegliare il proprio territorio e ne ha la responsabilità. Così pure la Regione dovrebbe avere a disposizione certe informazioni».

Ora, quali saranno le prossime mosse del Comitato?

«Premesso che non c'è un vero e proprio coordinatore di questo comitato e che ognuno fa quello che

«Alluvione, ora avanti con le cause ad Aipo»
Piena di Nonantola, il comitato commenta gli esiti della commissione: «Tane e argine vecchio, i responsabili devono pagare»

di Marco Pederzoli

Ora che c'è del 'nero su bianco', dopo che sono stati presentati i risultati del lavoro della commissione che doveva stabilire le cause dell' esondazione del Panaro del 6 dicembre scorso, il Comitato Cittadino Alluvione Nonantola è pronto a passare all' azione. Anzi, alle azioni. Nel mirino c'è infatti in primis Aipo (agenzia interregionale per il fiume Po), sulla quale sta per piovere sia una gragnuola di cause civili di richiesta danni, sia una class action da parte dei cittadini alluvionati. E il Comitato, inoltre, ipotizza anche altri colpevoli. A fare il punto della situazione all'indomani della pubblicazione dei risultati della commissione presieduta dal professor Giovanni Menduni, che ha individuato le cause nell' eccezionale volume d'acqua, nella vetustà dell' argine e nella possibile presenza di tane, è il nonantolano Paolo Rizzo, colpito in prima persona dall' alluvione e componente del Comitato.

Rizzo, come giudica la relazione della Commissione?

«Leggendo tra le righe, direi che possiamo ritenerci soddisfatti, tenendo appunto presente che si tratta di una relazione tecnica. Quando ad esempio si dice che l' evento del 6 dicembre scorso è stato dovuto anche a vecchie tane, chi doveva vigilare su questa situazione? E quando si parla di vetustà degli argini, chi doveva guardarci? Tra l'altro, proprio nel 2020 si sarebbero dovuti fare dei lavori...»

Quindi, secondo lei di chi è la colpa?

«Credo che le responsabilità siano molto chiare e ce ne siano per diversi enti: Aipo in primis, ma anche la Regione, la Provincia e l' amministrazione comunale potrebbero avere la loro parte di responsabilità. Perché? Ad esempio, c'è una mappa delle tane che viene fatta dalle guardie provinciali. Perché non si è intervenuti? Inoltre, anche ogni comune deve sorvegliare il proprio territorio e ne ha la responsabilità. Così pure la Regione dovrebbe avere a disposizione certe informazioni».

Ora, quali saranno le prossime mosse del Comitato?

«Premesso che non c'è un vero e proprio coordinatore di questo comitato e che ognuno fa quello che gli sembra più opportuno, siamo pronti a muoverci in due diverse direzioni: da una parte un'azione civile dei singoli e per la richiesta danni nei confronti di Aipo, dall'altra una class action sempre verso Aipo».

La stessa Comitato Cittadini Alluvione Nonantola, intanto, sulla propria pagina Facebook aveva scritto l'altro ieri poco dopo che la relazione della Commissione era stata resa nota: «La commissione regionale, creata ad hoc dopo l'alluvione del 6 dicembre di Nonantola e Fossalta, pagate da tutti noi, dopo mesi di lavoro incessante ha finalmente finito il suo lavoro. Il verdetto è troppo scosso, troppo tano e i lavori fatti troppo tempo fa. Lo siamo dicendoci tutti. Le voci di stenti che non hanno vigilato e che stanno devastando il nostro territorio. Ci siamo praticamente incoraggiando ad andare avanti nella nostra battaglia. Ora le scelle e i nostri saranno fare tassato di questo esito per individuare e ottenere i nostri obiettivi».

PRAGA
Si stimano danni per 80 milioni

Alcune vittime fanno il Comune di Nonantola ha fatto il punto sui danni causati dall'alluvione del 6 dicembre al Comune. «Completamente», ha comunicato l'ente - i danni sono stimati oltre gli 80 milioni di euro, che dovranno essere confermati in una seconda fase con importanti per Nonantola come per tutti i Comuni, e i loro cittadini, del nodo idraulico modenese, che - conclude il sindaco - ad ogni allerta temeraria sperando che passi senza fare danni».

PREOCCUPAZIONI
«La fragilità emersa nel punto della 'rotta' è possibile che sia diffusa anche su tratti più lunghi o è un problema specifico?»

mi. ped.

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

gli sembra più opportuno, siamo pronti a muoverci in due diverse direzioni: da una parte un' azione civile dei singoli, per la richiesta danni nei confronti di **Aipo**, dall' altra una class action sempre verso **Aipo**».

Lo stesso Comitato Cittadini Alluvione Nonantola, intanto, sulla propria pagina Facebook aveva scritto l' altro ieri poco dopo che la relazione della Commissione era stata resa nota: «La commissione **regionale**, creata ad hoc dopo l' alluvione del 6 dicembre di Nonantola e Fossalta, pagata da tutti noi, dopo mesi di lavoro incessante ha finalmente finito il suo lavoro. Il verdetto è: 'troppa acqua, troppe tane e lavori fatti troppo tempo fa. E lo stanno dicendo loro. Loro! Gli stessi che non hanno vigilato e che stanno devastando il nostro territorio. Ci stanno praticamente incoraggiando ad andare avanti nella nostra battaglia. Ora la scelta è nostra! Sapremo fare tesoro di questo esito per rivendicare e ottenere i nostri obiettivi?».

Acqua Ambiente Fiumi

Il sindaco Federica Nannetti

«È evidente che il controllo visivo delle barriere non è sufficiente»

Il primo cittadino incalza: «Le autorità di **bacino** in passato hanno fatto verifiche più approfondite?»

Nel consiglio comunale di Nonantola svoltosi ieri sera, alla presenza tra agli altri dell'assessore regionale all'ambiente, Irene Priolo, il sindaco di Nonantola, Federica Nannetti, ha chiesto «che sia reso disponibile il testo integrale della relazione stilata dagli esperti». Dopodiché, la prima cittadina si è riservata «ulteriori considerazioni».

«Apprezziamo il lavoro molto puntuale e dettagliato - ha detto la Nannetti della commissione incaricata-.

L'indagine non ha fatto emergere criticità nella gestione delle casse di espansione a monte, né incuria nella manutenzione superficiale, ma è stata individuata tra le possibili cause il fatto che gli argini siano vecchi. E' evidente quindi che il controllo visivo abitualmente svolto, anche grazie al prezioso supporto delle associazioni locali di Protezione Civile, può rilevare soltanto criticità superficiali. Le autorità di bacino hanno condotto, in passato, verifiche che consentissero di far emergere questa debolezza nascosta dell'argine? Se sì, quali risultati avevano dato? E se invece no, per quale motivo? In seconda battuta, la fragilità arginale emersa nel punto della rotta è da considerare una criticità puntuale, oppure diffusa su tratti più lunghi? In questo secondo caso, quali azioni devono essere messe in campo per minimizzare i rischi in futuro? Queste domande, ma soprattutto le risposte sono importanti per Nonantola come per tutti i Comuni, e i loro cittadini, del nodo idraulico modenese, che - conclude il sindaco - ad ogni allerta tremando sperando che passi senza fare danni».

m. ped.

«Alluvione, ora avanti con le cause ad Aipo»
Piena di Nonantola, il comitato commenta gli esiti della commissione: «Tane e argine vecchio, i responsabili devono pagare»

ORA CHE C'È DEL NERO SU BIANCO
Dopo che sono stati smontati i risultati del lavoro della commissione che doveva stabilire la causa dell'alluvionamento del Panaro del 6 dicembre scorso, il Comitato Cittadino Alluvione Nonantola è pronto a passare all'azione. Anzi, alle azioni. Nel mirino c'è infatti in prima Aipo (agenzia interregionale per il fiume Po), sulla quale sia per prevenire sia una pioggia di cause civili di richiesta danni, sia una class action da parte dei cittadini alluvionati. E il Comitato, inoltre, ipotizza anche altri colpevoli. A fare il punto della situazione all'indomani della pubblicazione dei risultati della commissione presieduta dal professor Giovanni Mendurri, che ha individuato le cause nell'eccezionale volume d'acqua, nella vetustà dell'argine e nella possibile presenza di tane, è il nonantolano Paolo Rizzo, colpito in prima persona dall'alluvione e rappresentante del Comitato.

Rizzo, come giudica la relazione della Commissione?
«Il sindaco Federica Nannetti
«È evidente che il controllo visivo delle barriere non è sufficiente»

Il primo cittadino incalza: «Le autorità di bacino in passato hanno fatto verifiche più approfondite?»

Nel consiglio comunale di Nonantola svoltosi ieri sera, alla presenza tra agli altri dell'assessore regionale all'ambiente, Irene Priolo, il sindaco di Nonantola, Federica Nannetti, ha chiesto «che sia reso disponibile il testo integrale della relazione stilata dagli esperti». Dopodiché, la prima cittadina si è riservata «ulteriori considerazioni».

«Apprezziamo il lavoro molto puntuale e dettagliato - ha detto la Nannetti della commissione incaricata-.

L'indagine non ha fatto emergere criticità nella gestione delle casse di espansione a monte, né incuria nella manutenzione superficiale, ma è stata individuata tra le possibili cause il fatto che gli argini siano vecchi. E' evidente quindi che il controllo visivo abitualmente svolto, anche grazie al prezioso supporto delle associazioni locali di Protezione Civile, può rilevare soltanto criticità superficiali. Le autorità di bacino hanno condotto, in passato, verifiche che consentissero di far emergere questa debolezza nascosta dell'argine? Se sì, quali risultati avevano dato? E se invece no, per quale motivo? In seconda battuta, la fragilità arginale emersa nel punto della rotta è da considerare una criticità puntuale, oppure diffusa su tratti più lunghi? In questo secondo caso, quali azioni devono essere messe in campo per minimizzare i rischi in futuro? Queste domande, ma soprattutto le risposte sono importanti per Nonantola come per tutti i Comuni, e i loro cittadini, del nodo idraulico modenese, che - conclude il sindaco - ad ogni allerta tremando sperando che passi senza fare danni».

m. ped.

Lotta a frane e allagamenti, a Fiumalbo arriva più di un milione

Si tratta di fondi regionali contro il dissesto idrogeologico. Il sindaco Nizzi: «In programma importanti opere di messa in sicurezza»

FIUMALBO Oltre un milione e 200mila euro sono stati stanziati dalla Regione Emilia Romagna per lavori urgenti nel comune di Fiumalbo per la lotta al dissesto idrogeologico e per la tutela del territorio. Così commenta il sindaco di Fiumalbo Alessio Nizzi: «A seguito di un costante rapporto e dei numerosi ed accurati sopralluoghi compiuti assieme al personale dell'agenzia Regionale di Protezione Civile, la Regione Emilia Romagna ha stanziato 1,26 milioni di euro per interventi urgenti nel nostro comune, con decreto del 24 febbraio scorso. Si tratta di importanti opere, così riassumibili: 400mila euro per ulteriori lavori sul Rio delle Motte nei pressi dell'abitato di Faidello; 250mila euro per ulteriori lavori al Rio Pistone a monte dell'abitato del centro storico; 380mila euro per due interventi di realizzazione difese spondali e regimazione idraulica delle acque sul Rio San Rocco, da sotto i campi sportivi fin sopra le scuole; 150mila euro sul Rio delle Pozze per il ripristino del corretto deflusso delle acque e per realizzazione delle difese spondali; ed infine 80mila euro per la messa in sicurezza urgente della scarpata di valle di Via Rotari. La lotta al dissesto idrogeologico e l'impegno al costante confronto con le autorità competenti -prosegue il sindaco Nizzi- è uno dei punti primari del nostro programma di mandato. Dalla data del nostro insediamento sono già state realizzate opere sul nostro territorio per oltre un milione di euro a cui si aggiungono le attuali. Ringraziamo la Regione Emilia Romagna, in particolar modo il presidente Stefano Bonaccini che venendo in visita nel nostro paese esattamente un anno fa aveva promesso di non lasciarci soli ed indietro sui temi fondamentali per la nostra montagna: alle promesse stanno seguendo i fatti. Ed un ulteriore ringraziamento all'assessore Irene Priolo che ha constatato e compreso, con apposito sopralluogo nell'agosto scorso, le nostre esigenze. Come Amministrazione di un piccolo comune di montagna -conclude Alessio Nizzi- ci sentiamo meno soli e ci impegniamo a continuare a presentare progetti seri, sostenibili, e che guardino al futuro anche sui temi della ciclopedità e mobilità sostenibile, dell'inclusione sociale e del turismo verde. E speriamo che la nostra Regione continui ad esserci al fianco e a supportarci». Per quanto riguarda gli interventi principali, la programmazione regionale ne prevede complessivamente 63 nel modenese.

g.p.

.. 20
VENERDI - 5 MARZO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO

APPENNINO

Internet, la montagna continua a essere isolata

Proteste a Fanano, a Montese non funziona nemmeno il telefono fisso Barcaiuolo (FdI): «Problemi per chi fa smart working e didattica da casa»

FANANO
Entrati in scena, il divieto di sosta di più importanti di sporti di linee internet veloci, per gli studenti e per i lavoratori in smart working, invece, da diverse zone dell'Appennino. In particolare da Fanano, piovono lamentele e anche telefonate alla nostra redazione di persone che lamentano disservizi e connessi a via di lancio, in montagna siamo in piena emergenza per quanto riguarda le connessioni internet, in particolare con Fido - segnala un cittadino. Che che ingarbi avvia a casa incontrano difficoltà a connettersi a internet. È un disastro». Nel territorio di Montese segnalano problemi alla linea telefonica via filo. «Non si riesce a telefonare da molto tempo - si stoga un utente Telecom della frazione San Martino - Ci co-

stringono a rinunciare al telefono fisso, cosa che non vorremmo fare perché in casa abbiamo anziani che non sono in grado di utilizzare il cellulare. Avete il fido da loro assicurati». E di pochi giorni fa la presentazione di un'interrogazione alla Giunta regionale. Firmata dal consigliere Michele Barcaiuolo (Forza d'Italia), con la quale denuncia che la copertura internet è insufficiente, appennino modenese, cosa che rende molto difficile sostenere la didattica a distanza. A questo si aggiunge il comportamento della società Open Fiber, che ha iniziato lavori per poi lasciarli incompiuti, come hanno lamentato alcuni cittadini. Barcaiuolo chiede alla Giunta regionale la variazione del tempo residuo per la copertura di tutte le zone dell'Appennino modenese che, ad oggi, non sono servite da copertura della banda larga internet, e se e come intenda accelerare questo processo, vista la quantità di disservizi che devono fronteggiare i cittadini residenti in zone periferiche e di montagna». Il consigliere di Forza Italia, Raffaele Diotti, allora vice presidente della Regione e assessore a Trasporti e Infrastrutture, afferma che entro il 2021 la banda larga sarebbe arrivata in tutto l'Appennino, ma, ad oggi, «non è un miraggio». «Tra i 17 comuni dell'Appennino - dice - solo a Pavullo e stata attivata da tempo la fibra, e Settola si è aggiunta in queste settimane

to della società Open Fiber, che ha iniziato lavori per poi lasciarli incompiuti, come hanno lamentato alcuni cittadini. Barcaiuolo chiede alla Giunta regionale la variazione del tempo residuo per la copertura di tutte le zone dell'Appennino modenese che, ad oggi, non sono servite da copertura della banda larga internet, e se e come intenda accelerare questo processo, vista la quantità di disservizi che devono fronteggiare i cittadini residenti in zone periferiche e di montagna». Il consigliere di Forza Italia, Raffaele Diotti, allora vice presidente della Regione e assessore a Trasporti e Infrastrutture, afferma che entro il 2021 la banda larga sarebbe arrivata in tutto l'Appennino, ma, ad oggi, «non è un miraggio». «Tra i 17 comuni dell'Appennino - dice - solo a Pavullo e stata attivata da tempo la fibra, e Settola si è aggiunta in queste settimane

trovando una sua soluzione. Gli altri 15 comuni restano a senza banda larga e possono contare solo sulle limitate prestazioni della vecchia Adsl». Precisa che nel 2019 era stata firmata l'intesa per connettere la regione alle altre ultraleghe da Regione, da Infrastrutture (società del Mise) e Incastellato nei lavori era la società Open Fiber, concessionaria

di tre bandi emessi da Infrastrutture e Telecom. precisa Barcaiuolo che aggiunge: «Chiedi a un professionista di tipo didattico-professionista, per rendere consentite e attivabili le comunità montane e evitare un sempre pericoloso spopolamento, la banda larga è necessaria tanto quanto le infrastrutture e i servizi».

GIUGLIA

Ponte di Samone, iniziati i lavori

Ritornato il materiale crollato, a breve il cantiere per il ripristino.

Dopo la conclusione della opera di deviazione del fiume Panaro a seguito del crollo di una galleria al Ponte di Samone, provocata dalla piena del fiume dalla scorsa estate, sono iniziati i lavori di ripristino della struttura sulla strada Provinciale 26 tra Pavullo e Giuglia. La ditta incaricata, Civemex srl di Castelnuovo Emilia, ha già provveduto alla rimozione del materiale crollato e nei prossimi giorni procederà con la messa in sicurezza dell'area demarcata, per poter consentire agli appalti di eseguire le prime operazioni di ricostruzione e traslocamento del ponte. I lavori hanno una durata di circa 300 giorni e il importo previsto ammonta a oltre 750 mila euro. In un secondo fase si interverrà con un ulteriore intervento di manutenzione delle altre quattro gallerie del ponte di circa 700 mila euro.

SODDISFAZIONE

«Ore ci sentiamo meno soli, siamo pronti a continuare a presentare progetti seri»

Infine 80mila euro per la messa in sicurezza urgente della scarpata di valle di Via Rotari. La lotta al dissesto idrogeologico e l'impegno al costante confronto con le autorità competenti -prosegue il sindaco Nizzi- è uno dei punti primari del nostro

programma di mandato. Dalla data del nostro insediamento sono già state realizzate opere sul nostro territorio per oltre un milione di euro a cui si aggiungono le attuali. Ringraziamo la Regione Emilia Romagna, in particolare modo il presidente Stefano Bonaccini che venendo in visita nel nostro paese esattamente un anno fa aveva promesso di non lasciarci soli ed indietro sui temi fondamentali per la nostra montagna: alle promesse stanno seguendo i fatti. Ed un ulteriore ringraziamento all'assessore Irene Priolo che ha constatato e compreso, con apposito sopralluogo nell'agosto scorso, le nostre esigenze. Come Amministrazione di un piccolo comune di montagna -conclude Alessio Nizzi- ci sentiamo meno soli e ci impegniamo a continuare a presentare progetti seri, sostenibili, e che guardino al futuro anche sui temi della ciclopedità e mobilità sostenibile, dell'inclusione sociale e del turismo verde. E speriamo che la nostra Regione continui ad esserci al fianco e a supportarci». Per quanto riguarda gli interventi principali, la programmazione regionale ne prevede complessivamente 63 nel modenese.

Civitella e Galeata

Frane, un accordo per la sicurezza

I due Comuni puntano insieme ai fondi regionali per la viabilità

E' stato approvato dalle amministrazioni comunali di Civitella e Galeata l' accordo per l' attuazione del progetto di adeguamento e messa in sicurezza della viabilità comunale. La finalità è quella di accedere ai contributi della legge regionale nel programma straordinario di investimento per territori montani e aree interne per il periodo 20121-23. Lo schema prevede che l' ente capofila e gestore delle risorse e del monitoraggio sia il Comune di Galeata e l' importo complessivo del progetto è pari a 227.954 euro. Due gli interventi prioritari: a Galeata l' adeguamento e la messa in sicurezza della strada comunale di Buggiana, tormentata da decenni da movimenti franosi consistenti per un importo di 115.935 euro, di cui 110.138 euro a carico della Regione Emilia Romagna; a Civitella un intervento di manutenzione di strade comunali per 112.019 euro, di cui 106.418 euro coperti dalla risorse regionali. E il territorio di Civitella ha, in particolare, un' esigenza forte di mettere in sicurezza diversi chilometri di strade comunali martoriate da dissesti e **frane** in quanto insistono su terreni calanchivi in perenne movimento e che mettono a dura prova i residenti della campagna dove insistono numerose aziende agricole e allevamenti.

o.b.

.. 12 VENERDI - 5 MARZO 2021 - IL RESTO DEL CARLINO

Provincia

Civitella e Galeata

Ordinanza provinciale: Bidentina, tratti a senso unico alternato dal 9 al 10 marzo

La Provincia ha emanato un'ordinanza per l'attuazione temporanea di senso unico alternato in alcuni tratti della spa Bidentina dal 9 al 10 marzo tra i Comuni di Civitella e Galeata dal km 58+294 al km 58+306 per indagini con georadar.

Colle, manovre elettorali nel centrodestra

Dopo la disponibilità del sindaco Fratto a ricandidarsi, prime riunioni per la scelta dello sfidante. E spunta il nome di Imolesi (Lil)

di Matteo Bonini

Cesli come nel centrosinistra e si stanno svolgendo incerti più o meno segreti per definire un programma comune e i nomi di coloro che dovranno andare a cercare di vincere le prossime elezioni amministrative a Bertinoro, stessa cosa accade nel centrodestra, anche se qui la mancanza di partiti radicati sul territorio qualche problema in più lo può creare.

Succede così che, a una riunione fra i partiti per sondare il terreno su cosa si possa fare o meno per Bertinoro, si è trovato in compagnia di un ex sindaco, un ex vice sindaco, un paio di assessori di passata giunta, un ex assessore dei Verdi e il gestore locale della Lega.

«Io non posso certo stare in un gruppo drive e' il un partito di sinistra destra come la Lega al diavolo subito. Sauru Taroni, ex assessore dei Verdi, è in mio ambito e centro sinistra - spiega - e credevo di essere in buo-

na compagnia vista la presenza di tanti amministratori di sinistra delle passate giunte. Invece era un incontro della Lega. Ho aspettato la convocazione dell'assemblea equamente, come ci si era lasciati, per salutare la compagnia, ma non disdegnando, faccio sapere pubblicamente che lo non ci sto».

All'incontro era presente anche Enrico Imolesi, segretario della Uil di Forlì, in rappresentanza del gruppo consiliare Uniti per cambiare. Il suo nome è stato fatto anche dall'onorevole Jacopo Morone della Lega. Una figura più che possibile come candidato sindaco del centrodestra, in contrapposizione a un eventuale Fratto bis o altro nome che dovesse scaturire dai raggruppamenti del centrodestra.

A meno che uno dei vecchi amministratori presenti a quell'incontro non passino il quadro, dopo aver amministrato con il centro sinistra, non decidono di provarci con il centrodestra. D'altronde l'esperienza non mancherebbe proprio, anzi ci si potrebbe fare quasi un'intera giunta. Stando ai buoni informazioni presentati: Giancarlo Zaccarelli, sindaco di Bertinoro dal 1985 al 2000; Giorgio Berneri, vice sindaco nella seconda giunta guidata da Zaccarelli; sempre con Zaccarelli erano assessori anche Moisè Chiaregato e Bignola Zanoni.

La corsa per le prossime amministrative - che dovrebbe svolgersi tra giugno e settembre - è ancora molto lunga, anche perché non si sa se si svolgeranno a giugno o a settembre: al momento sono solo i primi abboccamenti fra varie persone e forze politiche per cercare di definire almeno i componenti degli schieramenti. In campo. Per quanto riguarda il centrosinistra si stanno svolgendo al momento incontri di valutazione sull'operato dell'attuale giunta.

o.b.

«Ex Casa del Fascio, il progetto va avanti»

Il sindaco Canali risponde all'interrogazione di Fiamangi capogruppo di minoranza per Generazione in Comune

di Quinto Cappelli

Durante il penultima consiglio comunale di martedì 16 febbraio, a nome del gruppo consiliare di minoranza Generazione in Comune, il capogruppo Gianmario Fiamangi ha rivolto un'interrogazione al sindaco Roberto Canali, sulla situazione dei restati dell'ex Casa del Fascio.

La minoranza ha chiesto al sindaco di «conoscere i tempi previsti per l'affidamento dei lavori e se sono stati domini i lavori e di che entità rispetto al cronoprogramma, che era già stato definito, ovvero che sia indicato il nuovo e diverso programma dei lavori e dell'opera: se è stata valutata, a fronte dei finanziamenti ottenuti, la possibilità di modificare il progetto di gestione dell'immobile, conoscere quali siano le concrete intenzioni dell'amministrazione in ordine alla futura gestione dell'ex Casa del Fascio, ed in particolare a cosa si intende destinare la stessa al non già risarcimento finanziato il relativo progetto».

Alla domanda della minoranza, il sindaco Canali ha risposto che «il progetto va avanti e i tecnici stanno elaborando quello definitivo, per recuperare la struttura nella sua interezza come corpo unico. Acci, il progetto definitivo, per quello che riguarda l'ex Casa del Fascio, dovrebbe essere abbastanza prossimo alla conclusione. I tecnici nel giro di poco tempo se la dovrebbero consegnare».

Sui tempi previsti per l'affidamento dei lavori del primo lotto, che ammonta a 3,5 milioni di euro, il sindaco ha precisato anche: «Sapete che questa materia è abbastanza complicata. Però, dalle indicazioni ricevute anche dai tecnici e dagli uffici, di-

ciamo che si può presumere, una volta avuto il progetto e le varie fasi conseguenti, di passare all'affidamento dei lavori ragionevolmente entro l'anno». Sulla destinazione d'uso dell'ex Casa del Fascio, cioè se alla fine della ristrutturazione venga finalizzata alla realizzazione di un Centro studi del primo Novecento e ad una associazione permanentemente sul fascismo, Canali ha commentato: «Credo che quell'edificio, con tutta la sua complessità di gestione, dovrà essere temporaneo non solo a chi viene a Predappio, ma anche a chi vive a Predappio».

Si come trovare i soldi che mancano, circa 3,5 milioni di euro, infine il primo cittadino ha risposto: «Ci stiamo muovendo in tutte le direzioni possibili. Dal bilancio del Comune dobbiamo già mettere 500mila euro nel primo lotto e sarà difficile trovare altri. Quindi, dovremo cercare altri finanziamenti pubblici e privati».

o.b.



A sinistra Enrico Imolesi, segretario Uil di Forlì, a destra Sauru Taroni (Verdi)



Il sindaco Roberto Canali davanti all'ex Casa del Fascio

